

Amoris laetitia

Nuove speranze ma anche comprensibili preoccupazioni tra coloro che vivono situazioni cosiddette "irregolari" alla luce del documento con cui papa Francesco ha rivoluzionato la pastorale familiare

“ Si tratta di integrare tutti, si deve aiutare ciascuno a trovare il proprio modo di partecipare alla comunità ecclesiale, perché si senta oggetto di misericordia... Nessuno può essere condannato per sempre, perché questa non è la logica del Vangelo! ”

“Amoris laetitia” (n.297)

«Ora per noi divorziati la porta è davvero aperta»
Soddisfazione e gratitudine per l'Esortazione
Ma ci si interroga sulle modalità del percorso

LUCIANO MOIA
MILANO

C'è gratitudine, c'è stupore, c'è soddisfazione. Ma c'è anche, inutile negarlo, una buona dose di disorientamento e di incertezza per la nuova pagina aperta dall'Esortazione post-sinodale *Amoris laetitia*. E, soprattutto, per quello che questa pagina significherà per milioni di divorziati risposati. «Fine della lontananza Chiesa-separati e inizio di una nuova storia di vicinanza. Se dicessi di essere commosso sarebbe una banalità. Ma è proprio così», sintetizza **Ernesto Emanuele**, presidente dell'Associazione famiglie separate cristiane, che però subito dopo aggiunge: «Ma ora chi si occuperà di noi, concretamente? Da 25 anni sto accanto a chi vive i problemi della separazione, in riferimento al rapporto tra sacerdoti e separati, ho visto situazioni anche molto spiacevoli. Come si farà a creare una nuova sensibilità in tempi brevi? E quanti anni ci vorranno per quella formazione di cui parla anche il Papa nell'Esortazione? Anche la *Familiaris consortis*, 35 anni fa, auspicava "urgente sollecitudine" nei nostri confronti, ma poi le cose sono andate un po' diversamente...».

Emanuele (Separati cristiani): mi sono commosso, ma ora non sarà facile. Don Marcucci (Pescara): la comunione non sarà come il "bollino blu" della revisione

Domande cariche di angoscia che invece **Lauro Brusaglin e Rita Paron** di Rovigo non intendono affrontare in questo momento. Entrambi un divorzio alla spalle, in attesa di risposarsi, un bambino in affidamento da tre anni, hanno ben chiara un'idea. «Adesso in fondo al nostro tunnel - spiegano sorridendo - possiamo finalmente vedere una luce». Da otto anni, dopo la separazione, frequentano il Gruppo diocesano Emmaus che accoglie separati e divorziati in nuova unione, di cui è assistente spirituale don Carlo Santato. «Questa è davvero una svolta decisiva che - riprendono - ci aiuta a vedere la nostra situazione in una prospettiva diversa. Dieci anni fa, quando ci siamo separati, inutile negarlo, la nostra condizione di divorziati creava non pochi imbarazzi». La prima svolta, circa cinque anni fa, quando i due si sono conosciuti ad un incontro per separati organizzato dal movimento dei Focolari. Abbiamo capito che anche per noi c'era la possibilità di un percorso di spiritualità e che la parola accoglienza cominciava ad assumere qualche concretezza». Ora, l'Esortazione, assume il significato di un nuovo inizio. «Sappiamo -

osservano ancora Lauro e Rita - che il cammino di discernimento è tutto da inventare. Il divieto di accostarci ai sacramenti, inutile dirlo, rappresenta un peso. È molto facile dire che comunque si può ascoltare la Parola, ci si può impegnare nel volontariato e nella carità, e altro ancora. Ma il significato non è lo stesso». Proprio perché profondamente coinvolti, i due partner sono i primi a rendersi conto che sarebbe sbagliato pensare ora a una Chiesa "di manica larga". «Sappiamo che sarà necessario irrobustire il nostro percorso di autocritica, comunque indispensabile dopo la separazione, ma l'intenzione di andare avanti c'è».

Altro approccio quello di **Adalberto Gaiani**, milanese, tecnico Eni, divorziato da 15 anni e convivente. «La scelta di Francesco era inevitabile. Non ha fatto altro che ufficializzare ciò che era già nella prassi di non poche comunità». Gaiani, come la maggior parte dei separati, ha vissuto sulla propria pelle la sofferenza dell'esclusione e dello sradicamento. «Ho fatto di tutto per ricucire con mia moglie, ma non ci sono riuscito. Per sette anni ho potuto vedere i miei figli solo alla presenza di un'assistente sociale. Umiliazione che non auguro a nessuno. Se non avessi trovato sacerdoti accoglienti non avrei saputo davvero dove andare a sbattere la testa». Preti che, in alcuni casi, hanno ritenuto opportuno concedere a Gaiani la possibilità di accostarsi alla comunione. «Se penso a Dio - riprende - posso immaginarlo come un padre che la sera, a mensa, allontana i suoi figli più fragili? Quando mi metto in fila dico: "Non sono degno". E penso che lui mi capisca. Per me la misericordia ha anche questo significato. E non pochi sacerdoti mi hanno compreso e incoraggiato».

«Però attenzione - avverte **don Cristiano Marcucci**, responsabile della pastorale familiare della diocesi di Pescara - non trasformiamo la comunione nel "bollino blu" della revisione spirituale. Il discernimento non dev'essere finalizzato solo allo sbocco sacramentale. È necessario impostare questo discorso in un cammino spirituale più ampio, dove l'integrazione sia anche comunitaria. Solo in questo caso - conclude don Marcucci - la novità pastorale di questa Esortazione, davvero molto efficace, sarà realizzata secondo la volontà autentica di papa Francesco».

Un'immagine simbolica di una coppia in crisi. Al problema delle situazioni "irregolari" è dedicato il capitolo ottavo: «Accompagnare, discernere e integrare la fragilità» (Siciliani)



«Nessuna verifica scontata»
I coniugi Proietti: discernimento, una via complessa

MILANO

Un documento profetico, ma anche molto impegnativo che per i prossimi dieci anni costringerà tutta la Chiesa a cambiare ritmo. Gabriella e Pierluigi Proietti, impegnati da molto tempo come operatori di pastorale familiare nel Centro Betania di Roma, hanno esperienza e trascorsi personali tali da permettere loro una valutazione approfondita sia del documento papale, sia del presumibile impatto sulla vita pastorale. Perché i coniugi Proietti, sposati con rito concordatario nel Duemila, dopo aver ottenuto la sentenza di nullità dei rispettivi matrimoni, sono passati attraverso la sofferenza della separazione, le fatiche e le lenitezze del processo canonico (cinque anni per lui, otto per lei) e poi hanno conosciuto le fatiche di una ricostruzione interiore personale e di coppia che ha inciso in profondità sulle loro scelte. Da qui la volontà di dedicarsi "quasi" a tempo pieno all'accompagnamento dei separati e dei divorziati.

Quali saranno le implicazioni pastorali di questa Esortazione post-sinodale?
Non segna solo una svolta pastorale, ma inaugura una stagione di maggior vicin-

L'intervista

«Guardare con sincerità dentro le proprie relazioni è sempre doloroso, perché significa ammettere fallimenti ed errori. Sarebbe stato impossibile stabilire norme per ogni caso»



Pierluigi e Gabriella Proietti

nanza con le sofferenze delle persone che hanno visto naufragare i loro progetti di coppia. È un cambiamento culturale, di cuore. Un cambiamento globale. Ma non sarà facile tradurre queste parole in scelte concrete.

Cosa vi preoccupa di più?
Intendiamoci. Sarà una fatica da compiere con il sorriso nell'anima. Ma accompagnare le persone a fare chiarezza nelle proprie relazioni non è mai semplice. Soprattutto se si tratta di relazione spezzate che hanno determinato sofferenza e senso di fallimento.

Insomma, chi pensa che adesso tutto è più

semplice perché "si può dare la comunione" anche a chi non poteva accostarsi, non ha capito nulla...

Esattamente. Il Papa ha scritto parole meravigliose, perché segnate dal sapore evangelico della misericordia. Ed è stato giusto muoversi in quella direzione. Ora comincia la parte complicata. Discernimento vuol dire accostarsi ad ogni situazione con un atteggiamento di accoglienza, ma anche di verità. E, proprio come si legge nella *Gioia dell'amore*, ogni situazione è diversa dall'altra. E non ci può essere un prontuario per fare l'elenco dei buoni e dei cattivi.

È proprio così diverso l'approccio alla sfera spirituale delle persone separate e divorziate in nuova unione?

Si diversissimo. Esiste una buona quota di persone rivendicative e "arrabbiate". Esistono quelli che considerano l'esclusione dai sacramenti come un'ingiustizia che si aggiunge a quelle già vissute al momento della separazione. Ma sono tante anche le persone che decidono di avvicinarsi alla Chiesa in modo sereno, pur nella sofferenza dei loro casi.

In quali situazione è più difficile intervenire?
Ogni persona vive sofferenze e delusioni in modo diverso. È proprio il percorso di discernimento che costa fatica, perché vuol dire ammettere i propri fallimenti e i propri errori. Vuol dire fermarsi a guardare il proprio passato con la volontà di trovare una via di riconciliazione. Ha fatto benissimo il Papa a non introdurre una nuova norma. La dottrina non cambia, ed è giusto. Cambia lo sguardo verso queste persone. E cambia soprattutto la speranza che la Chiesa può donare loro. Non sarà semplice, ma chi deciderà di percorrere fino in fondo questa nuova strada potrà andare al di là del rancore di superficie, potrà cercare relazioni più autentiche e scoprire una verità spesso offuscata dalle incomprensioni e dalle stratificazioni del dolore.

Luciano Moia

Dai vescovi del mondo il «grazie» a Bergoglio

FABRIZIO MASTROFINI

Nel Terzo millennio le reazioni delle Conferenze episcopali all'Esortazione apostolica post-sinodale, oltre a essere tempestive, assumono un carattere multimediale. Così, tra i tanti esempi possibili, i vescovi francesi hanno parlato attraverso il cardinale arcivescovo di Parigi, André Vingt-Trois, che in video sul sito della Conferenza episcopale riassume l'importanza del testo papale e ne elogia l'equilibrio e l'impulso alla pastorale. Anche i vescovi argentini, attraverso monsignor Pedro María Laxague, vescovo di Zárate-Campana e presidente della Commissione episcopale per famiglia e laici, lanciano dal portale in Rete una ricca documentazione di contenuti e immagini per sottolineare plasticamente la positiva realtà della famiglia secondo la Chiesa e il documento papale. I portali delle Conferenze episcopali nelle principali lingue forniscono

la possibilità o di scaricare liberamente il testo del documento o di ordinarne una copia stampata. È il caso della Conferenza degli Usa che, tra le altre, si affida a un doppio commento nel sito Internet. Monsignor Joseph Edward Kurtz, arcivescovo di Louisville, presidente della Conferenza episcopale, arriva in poche frasi al centro della questione: «Vi invito a leggere le parole del Papa e a riflettere sul modo di applicarle alle nostre vite, nelle famiglie e nella società. Sono grato al Papa perché ci spinge sempre di più ad incontrare Gesù attraverso il dono della famiglia». E il vescovo di Buffalo, Richard Joseph Malone, presidente della Commissione episcopale per la famiglia, sottolinea l'importanza

di «leggere e studiare l'Esortazione come una guida pastorale per vivere il matrimonio nel Signore».

In Brasile la pubblicazione del testo è arrivata durante l'Assemblea della Conferenza episcopale. E per l'occasione il vescovo di Osasco, João Bosco Barbosa de Sousa, presidente della Commissione episcopale per la famiglia, ha reso noto in modo dettagliato il programma della speciale «Ora della famiglia» indetta per quest'anno, che si sviluppa attraverso un sussidio e una fitta attività di incontri, dibattiti, manifestazioni, che avverranno sia nelle diverse diocesi, sia attraverso specifiche iniziative online. Diverse altre Conferenze episcopali sia in Europa sia in Asia (India, Corea del Sud,

Filippine), sia in Africa (Nigeria ad esempio), offrono collegamenti diretti e semplici con il portale della Santa Sede, in modo che i fedeli possano arrivare presto ai temi di primaria attualità. Soprattutto i commenti in questi giorni mettono in evidenza che l'«inclusione» è la via della Chiesa «e non l'esclusione», come riassume Jean-Marie Lovey, vescovo della diocesi svizzera di Sion, e partecipante al Sinodo. Nel sito della Conferenza episcopale, molto ben organizzato come quello dei vescovi tedeschi (che riporta un ampio commento del cardinale presidente Reinhard Marx, arcivescovo di Monaco e Frisinga), alla riflessione si accompagna la possibilità di accesso diretto al testo nelle diverse lingue. Mentre il sito dei vescovi austriaci mostra in grande evidenza l'intervento del cardinale Christoph Schönborn, arcivescovo di Vienna, alla conferenza stampa di presentazione dell'Esortazione *Amoris laetitia*.

Le reazioni

Commenti, proposte e analisi del documento nei siti delle Conferenze episcopali. In Brasile lanciato il percorso «Ora della famiglia»

GREGORIANA

Un convegno a Roma sul testo del Pontefice spiegato dai teologi

L'aula magna della Pontificia Università Gregoriana di Roma (piazza della Pilotta, 4) ospiterà venerdì alle 17 una presentazione dell'Esortazione apostolica post-sinodale "Amoris laetitia" di papa Francesco. «Il documento - si legge nella presentazione del convegno - fa tesoro degli elementi presenti nella tradizione morale della Chiesa per proseguire il percorso, attualizzandolo nel contesto contemporaneo». Interverranno il gesuita argentino Humberto Miguel Yáñez, direttore del dipartimento di teologia morale dell'Ateneo pontificio, il teologo francescano del Terzo Ordine regolare Paolo Benanti, lo psicanalista Giorgio Bartolomei, il docente di teologia dogmatica sacramentale Giuseppe Bonfrate, la teologa morale Maria Cruciani. Di sociologia della famiglia parlerà invece Emilia Palladino, docente di etica della condizione femminile e della famiglia. Concluderà gli interventi il padre cappuccino Giovanni Salonia, terapeuta familiare e docente di psicologia sociale all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA